

● INTERVISTA AL PRESIDENTE DI COPAGRI TOMMASO BATTISTA

Gestione dell'acqua, priorità per l'Italia

di Antonio Boschetti

L'adattamento ai cambiamenti climatici passa dall'innovazione e dalla capacità di programmare investimenti per la gestione della risorsa idrica.

Abbiamo incontrato Tommaso Battista, presidente nazionale di Copagri, per capire la posizione dell'organizzazione.

Presidente cosa possiamo imparare da quanto successo in Romagna?

Alla luce dell'intensificazione degli eventi climatici estremi dobbiamo rivedere completamente la gestione del territorio e tornare a una programmazione meno miope degli interventi di manutenzione di canali e torrenti.

Bisogna rimuovere gli ostacoli burocratico-normativi e culturali: mi riferisco a un certo ambientalismo che vorrebbe congelare il paesaggio, come se non fosse stata la mano dell'uomo a modellarlo e mantenerlo fino ad oggi. Infine, devono essere superate le situazioni di emergenza e i commissariamenti.

Si riferisce al caso della Puglia?

I Consorzi di bonifica pugliesi sono commissariati da 23 anni. Una situazione paradossale: nonostante gli agricoltori paghino i costi per le opere di manutenzione, come stabilito dai Piani di classifica risalenti a poco meno di un decennio fa, gli interventi sono da anni decisamente inferiori al necessario e per di più il settore primario subisce periodicamente danni dovuti alla mancata gestione del territorio.

La situazione debitoria dei consorzi in Puglia è insostenibile, serve un'iniziativa da parte della Regione. L'assessore all'agricoltura Donato Pentasuglia si è impegnato a contribuire al risanamento del debito pregresso dei

La gestione dell'acqua partendo dai fabbisogni, compresi quelli futuri per aumentare le superfici irrigue, e dall'orografia dei territori è una priorità che si aggiunge a quella di distribuire il valore lungo la filiera

consorzi e a far partire l'autogestione da gennaio 2024. Nel frattempo, però, il costo dell'acqua irrigua è esorbitante.

La delibera dell'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (Arif) lo aveva fissato a 0,7 euro/m³. Successivamente, dopo le proteste degli agricoltori, la delibera Arif era stata sospesa e il costo della risorsa idrica ridotto a 0,53 euro/m³. A febbraio 2023 però sono state recapitate fatture di conguaglio per l'intero 2022, con pagamento in unica soluzione, disattendendo la sospensiva della delibera Arif, prevista per tutto il 2022.

Oltre al danno la beffa: alla difficoltà finanziaria provocata da un pagamento in unica soluzione, si aggiunge un imprevisto aumento dei costi di produzione a merce già collocata sui mercati, per di più in una annata dove ciliegie e uva da tavola hanno registrato quotazioni deludenti e colture orticole e oliveti hanno subito i danni del maltempo.

L'adattamento ai cambiamenti climatici è una priorità.

La siccità sarà una delle «avversità» che dovremo affrontare in futuro. Le

piogge di questa primavera non devono far calare l'attenzione: inseguire le emergenze significa sostenere maggiori spese senza risolvere i problemi.

Dobbiamo quindi affrontare l'emergenza idrica a partire dallo studio morfologico del territorio nazionale, per capire dove sia possibile assicurare il corretto approvvigionamento idrico tramite gli invasi, stabilendone dimensionamento e posizionamento, dove invece sia conveniente ricorrere alle acque reflue e infine quando necessiti costruire dissalatori. Questa tecnologia negli ultimi decenni è progredita tanto da escludere, secondo scienziati e docenti universitari, il pericolo di danni ai suoli per accumulo di sali.

I dissalatori sono ormai competitivi anche dal punto di vista dei costi: con 15 milioni di euro di investimento e 500 mila euro annui di manutenzione è possibile ottenere 2,5 milioni di m³ di acqua potabile all'anno, liberando risorse idriche utili ai fini irrigui.

Vanno aumentate le superfici irrigue?

Certamente sì. Solo così, anche e soprattutto grazie all'agricoltura di precisione, possiamo incrementare la produzione agricola nazionale auspicata dall'industria di trasformazione, per stabilizzare e rafforzare la propria supply chain.

Serve una pianificazione dello sviluppo del settore, che individui direttrici e strumenti di coordinamento e informativi, efficaci per singola filiera.

Giusta remunerazione e programmazione dell'offerta sono inscindibili?

È così. Servono strumenti per monitorare e programmare l'offerta e distribuire equamente il valore tra i diversi attori economici. Per questo vanno potenziati i contratti di filiera a partire dai vivaisti per arrivare alla gdo.

Il rischio altrimenti è di scoraggiare gli agricoltori e ridurre le produzioni compromettendo la credibilità di un made in Italy costretto a ricorrere sempre più spesso alle importazioni.

Quale è il ruolo delle Tea?

Determinante. Per questo plauiamo all'intervento del Parlamento sul decreto legge Siccità, da cui auspichiamo possa arrivare una rapida attivazione della sperimentazione in campo: alcune piante resistenti esistono già nei laboratori. La nostra agricoltura necessita di varietà tolleranti alle avversità biotiche e abiotiche. ●



Tommaso Battista